

Le colonne d'Ercole Un'inchiesta all'inchiesta!



di Rosario Vieni

LIl bianco calcinato della città sta lentamente svaporando sotto la cappa azzurro-turchese della sera.

La civetta viola il rosa pallido dei Propilei col suo stridio ironico.

È l'ora in cui i poeti rincorrono i ladri di sogni; quella in cui il sommo filosofo siede sugli scalini dell'Acropoli sognando un'improbabile e perfetta Repubblica.

Ci avviciniamo lentamente, quasi temendo di turbare le sue meditazioni; quasi temendo di recare danni irreparabili al futuro genere umano.

"Maestro... vorremmo rivolgerle qualche domanda..."

Ci guarda a malapena senza quasi distogliere l'attenzione dalla sua *Repubblica*.

"Sa...è per quella brutta storia di Atlantide..."

"Brutta storia?"

"No di certo. Non ci riferiamo di certo alle cose che lei narra nel Timeo e nel Crizia..."

"Volevo ben dire!..."

"Ci riferiamo al chiasso che sta facendo un libro apparso di questi tempi. Scritto da un sardo, un tale di nome Frau. Sergio Frau."

Lil filosofo ora alza il viso e pianta su di noi il suo sguardo da fauno.

"Frau... Sarà mica un nome tedesco?... Sa, in tal caso sarebbe compromettente..."

"Ma guardi che ha tanto di barbetta e baffi!"

"E che vuol dire? Anche il mio amatissimo maestro, Socrate, aveva tanto di barba, e che barba!; ma rammento ancora le ore gioiose passate con lui..."

"In ogni caso, maestro, le posso assicurare che Frau è persona del tutto normale."

"Sarà!...Ma allora, qual è il problema?"

Platone ora volge il viso ad occidente. Il sole sta calando dietro il Licabeto. Solenne.

"Il problema è che in questo libro Frau sostiene che le Colonne d'Ercole si trovavano nel canale di Sicilia, fra la Sicilia e l'attuale"

Tunisia, e che Atlantide fosse in Sardegna. Sa, lui è sardo...

Una fragorosa risata sconvolge la quiete del tramonto e per un attimo, che a noi pare lunghissimo, ci sentiamo crollare addosso i marmi del Partenone. Anche le tristi e severe Cariatidi sembrano sghignazzare nel turchese e oro della sera.

“Quando ho scritto quello che ho scritto su Atlantide in Sardegna non c'erano neppure le capre, figuriamoci Atlantide. Al massimo ci potevano essere alcuni poveri profughi di Creta i quali, presumo, avevano già dimenticato gli splendori della loro patria d'origine. Mammuttones !

E quello che ho scritto, poi, l'ho desunto non solo da fonti orali, come dico nei miei dialoghi, ma anche da tre libri sacri che potei acquistare, grazie alla generosità di un amico, da Filolao di Crotona pitagorico.

“E dove sono finiti questi libri?”

“Ah, non lo so. Atene la democratica me li ha sottratti e credo che li abbia fatti bruciare.”

Le grillaie aprono i loro roseti immacolati nel turchese ora profondo.

“Insomma, secondo lei dove ha immaginato che fosse Atlantide?”

“Non di certo in Sardegna... con buona pace di Frau e compagni.”

“E le Colonne d'Ercole?”

“Vede, anche noi greci ci siamo messi al passo coi tempi; e anch'io navigo spesso su Internet. E lì si trovano tante notizie interessanti. Non ho letto il libro di Frau... sa, noi filosofi veri non riceviamo dallo stato nessun aiuto e spesso io, per sopravvivere, me ne devo andare all'estero, a Siracusa. I soldi lo stato li spende per atleti e saltimbanchi, non per la cultura.

Ma torniamo a noi. Ho letto però quello che c'è sulla Rete. Ma... sulla Rete c'è ben altro!”

“Ad esempio?”

“Semplice: che ad aver individuato il sito delle “Colonne” non è stato Frau, ma un intellettuale della Magna Graecia; uno di quelli veri e che non è legato a nessun circolo di potere.”

“E che c'entra ora questo?”

“Via, non sia ingenuo! C'entra eccome! Non dimentichiamo che il povero Socrate fu ucciso solo perché era un uomo che pensava, nemico delle finte democrazie. Questo non gli fu mai perdonato da quei finti democratici, ieri come oggi.”

“Ed allora?”

“Le spiego. L'idea del Canale di Sicilia non è mica nuova. Essa risale addirittura al marzo 1928 quando il Berliner Tageblatt diede notizia degli studi del dr. Paul Borchardt; il quale affermava –le risparmio tutte le analisi– che le Colonne si trovavano all'altezza della Piccola Sirte. Naturalmente Borchardt lavorava in quella zona e aveva quindi un interesse a dire quelle cose che, peraltro, non riuscì a puntellare in alcun modo.”

“Accidenti!, è abbastanza informato.”

“Che vuole... non mi limito ad andare per Internet; io sono uno che legge, e tanto. Mica come taluni intellettuali del tempo vostro.

Come dicevo questo geografo Borchardt cominciò a localizzare più presso a noi Atlantide. Ma chi ha veramente detto cose nuove e interessanti è quell'intellettuale magno-greco cui accennavo prima. Se lei va al sito internet www.dipmat.unipg.it/~bartocci (al n.5 della rivista Episteme) troverà uno scritto dal titolo “11500 anni fa...” che reca la firma del dr. Rosario Vieni.

Bene, questo scritto ha visto la luce almeno un anno e mezzo prima di quello del signor Frau. Questo è ampiamente documentato, ragione per cui il signor Frau non può vantare alcuna primogenitura.”

“Ma tutti i grossi accademici che appoggiano Frau?”

“O sono poco informati, oppure, come è probabile, facendo parte di piccole o grandi consorterie hanno in odio chi da solo riesce laddove tanti illustri ingegni hanno fallito. E' storia vecchia...”

“Ma allora il merito di Vieni quale sarebbe?”

“Semplice. Ha dimostrato di conoscere il greco meglio di tanti altri. Io non ho detto che Atlantide era un'isola più grande; ho detto che era più potente. Poi ha saputo cogliere quel riferimento al limen, e tante altre cose. Insomma attraverso un'analisi linguistica semplice ma acuta ha colto nel segno. Come al solito (è accaduto già a Meucci, a Olinto De Pretto) altri cercano di approfittarsene... forti di appoggi, naturalmente democratici. E se ve lo dico io, potete crederci...”

La notte ora è calata come un denso sipario sulle miserie degli uomini.

Il filosofo comincia ad avviarsi verso casa. Non vuole aggiungere altro.

Fra breve comincerà di nuovo la sua navigazione verso altri siti, verso altri ladri di sogni.

Nota su Atlantide:

Il libro di Sergio Frau (*“Le Colonne d'Ercole. Un'inchiesta. La prima geografia. Tutt'altra storia”*, Nur Neon, Roma, 2002) vede la luce in marzo, e la stampa comincia a parlarne nei mesi estivi.

Bene.

Il prof. Bartocci, Direttore del Dipartimento di Matematica e Informatica dell'Università di Perugia e curatore della rivista on-line “Episteme”, scrive una e-mail al dr. Rosario Vieni il 17 ottobre 2002, nella quale lo informa che **un lettore di Episteme** (allude a Mario Tozzi) gli ha inviato un pezzo nel quale si loda il testo di Frau ecc.ecc.

Comunque, dopo una lettera di R.Vieni a Tozzi e dopo la risposta spocchiosa di costui, il signor Tozzi “ricercatore” presso il CNR nella trasmissione “Gaia” del 9 novembre 2002 su Rai3 straparla della scoperta e del libro di Frau senza citare il lavoro di R. Vieni.

La cosa è inquietante, se si pensa che un lettore di Episteme “non può non aver letto” un articolo che era apparso da tempo sul n.5 della rivista.

Tale pezzo, a firma di **Rosario Vieni** e che reca il titolo “**11500 anni fa...**”, si può ancora leggere all'indirizzo:

www.dipmat.unipg.it/~bartocci

In quel pezzo è detto a chiare lettere quello che Frau crede di aver scoperto, dopo almeno 12 mesi.

Difatti Rosario Vieni ha scritto il pezzo nell'inverno del 2000. Il 15 aprile 2001 la Nazione (nella cronaca di Massa) dà appunto notizia degli studi sui dialoghi di Platone e della ipotesi che Vieni fa della identificazione del sito delle Colonne fra Sicilia e Tunisia.

Tale scritto viene poi letto dal capo-redattore di “Quark”, ma non viene pubblicato.

Il 26 novembre 2001 Bartocci comunica a Vieni di aver ricevuto il pezzo su Atlantide.

Bartocci passa lo scritto al prof. Emilio Spedicato dell'Università di Bergamo.

Il 13 dicembre 2001 Alberto Arecchi comunica a Vieni d'aver ricevuto da Bartocci lo scritto su Atlantide.

Il 14 dicembre Emmett L. Bennett, dell'Università di Madison nel Wisconsin, comunica a Vieni d'aver ricevuto lo scritto su Atlantide.

La medesima cosa fanno, per posta ordinaria nel dicembre 2001, Harald Haarmann dell'Università di Helsinki e Chr. Minas dell'Università di Rodi.

Il 5 gennaio 2002, alle ore 12.07, Bartocci comunica a Vieni d'aver messo in rete lo scritto su Atlantide.

L'amm. Flavio Barbiero, il 13 genn. 2002, comunica a Vieni d'aver letto lo scritto su Episteme.

Gian Piero Alpa scrive a R. Vieni complimentandosi per la "interpretazione originale".

Roberto Pinotti, sul n.2 della rivista "Archeomisteri", pubblica lo scritto di Vieni.

Felice Vinci, autore di "Omero nel Baltico" già ospite di "Stargate", ad una lettera di R. Vieni che lamenta quanto gli sta accadendo, risponde: "...*perché non armi un "gran casino" su questo "scippo"?*".

Nel marzo 2002 il Dipartimento di Perugia, e quindi Bartocci, pubblica a stampa il pezzo in una antologia che comprende il n.5 della rivista.

Roberto Pinotti, sul n.4 di Archeomisteri, recensendo il libro di Frau dice onestamente, espressamente e inequivocabilmente: "*L'idea (scil. quella delle Colonne d'Ercole fra Sicilia e Tunisia) è stata altresì sviluppata, sul n.2 di Archeomisteri, da Rosario Vieni.*"

Per finire, lo stesso Sergio Frau con e-mail del 25 dicembre 2002 (in appendice) così "si scusa" con Rosario Vieni: "*Non ti ho citato semplicemente perché non sapevo nulla della tua splendida intuizione e contributo... Lo so, questo non depone a mio favore come internet-nauta ma è proprio così...*".

Ora, a parte il rapporto di Frau con Tozzi (altro internet-nauta e lettore di "Episteme"), se fosse vero quanto dice avrebbe dovuto, **ora che sa**, citarmi nelle tante interviste che va rilasciando a giornali e televisioni... almeno per correttezza deontologica e professionale.

Non l'ha mai fatto prima, e non lo ha fatto neppure a "Stargate" del 22 giugno 2003.

Ed è quanto dire !

Appendice:

Da: "sergio frau" sergio.frau@email.it

A: "r.vieni" r.vieni@tin.it

Data invio: mercoledì 25 dicembre 2002
12.52

Oggetto: Re: auguri. E parola d'onore che...

Caro Rosario

mi ha fatto davvero piacere questa tua. Anche se ci sento dietro – come sotterraneo – un rimprovero e forse un po' di rancore per non averti citato nel libro. Non ti ho citato semplicemente perché non sapevo nulla della tua splendida intuizione e contributo... Lo so, questo non depone a mio favore come internet-nauta ma è proprio così: parola d'onore di Natale, che –quindi– vale tripla.

A me –del resto– una cosa come la tua avrebbe fatto un gran comodo all'interno del "verbale" che andavo costruendo. Evidentemente lo stimolo "castellani" ci ha aperto due strade divergenti: tu sapevi già tutto e hai potuto rapidamente fare quel che hai fatto; io non sapendo niente, invece – dopo aver scartato l'idea di farne dei pezzi cotti e mangiati al volo per il giornale – ho messo tutte le mie energie e il mio panico in un lavoro di carotaggi e stratificazione nei testi che mi ha anche obbligato a ridisegnare – seppure a

tentoni - la logica cartografica dello slittamento.

Due anni e mezzo, insomma!

Bravi tutt'e due, quindi...

Ma nessuno ha rubato niente a nessuno...

Anzi se mai andrò avanti con questa storia mi piacerebbe raccontare la tua analisi dando a Vieni quel che è di Vieni...

Sono per il vecchio proverbio (miceneo?): Patti chiari, amicizia lunga...

Un abbraccio e un rilancio con: Buon anno! sergio

Ps. Godart e Tozzi io, comunque, li stimo. E per di più con me son sempre stati più che civili.

Non c'è un salamelecco/pompino in tutto il libro! C'est pas mon genre...

Ricambio i cari auguri. Non ti ho potuto mandare dell'altro materiale per la semplice ragione che qui a Pistoia ho portato poche cose e ho giù in Calabria il resto del mio archivio e della mia biblioteca.

Che dirti? Il libro ovviamente l'ho letto e m'è piaciuto. Quello che non mi piace è l'atteggiamento di coloro che ti stanno attorno e che tu, ovviamente, curi per ragioni altrettanto ovvie. Io quello che faccio lo faccio "per diletto", e della "carriera" me ne impipo altamente. Non credo difatti che Godart (ho letto l'intervista su Hera) avrebbe detto le stesse cose di me... anche se arriviamo alle medesime conclusioni, almeno per le Colonne d'Ercole. Non parliamo poi del giovane rampante Tozzi, il quale è stato con me di un'arroganza senza pari.

Non ti curar di loro..., direbbe il Poeta.

Una cosa però ti devo, caramente (siamo poi sotto Natale), rimproverare: l'evitare accuratamente di dire che ad individuare il sito delle Colonne era stato già RV tanto tempo fa. Ma lo capisco: *Cicero pro domo sua...*

Ti auguro ogni bene, tanti cari saluti ed auguri

rosario vieni

(come vedi, a questo punto mi firmo anche in minuscolo)

di Rosario Vieni
r.vieni@tin.it